

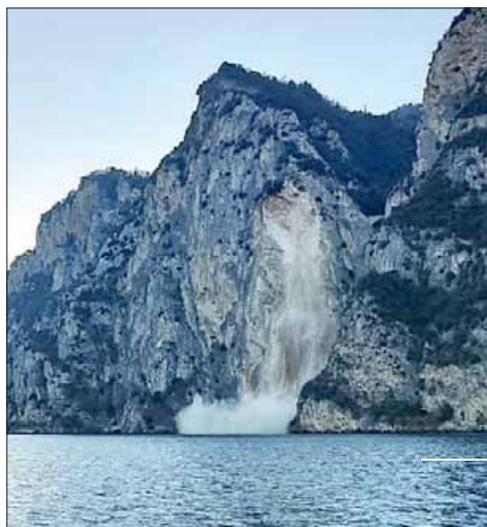
Lago di Garda | Lettera aperta di «Italia Nostra» a Fugatti, Gerosa e Spinelli

«La Ciclovía, ma non così»

LAGO DI GARDA - «Italia Nostra» torna alla carica denunciando i rischi e l'inopportunità di realizzare - così come finora prevista - la «Ciclovía del Garda» e lo fa con una lettera aperta inviata al governatore Maurizio Fugatti, alla vicepresidente Francesca Gerosa e all'assessore al turismo Roberto Failoni.

«La grande frana che si è staccata sabato dalle pendici della montagna presso la forra di Tremosine - scrivono la presidente nazionale Antonella Caroli Palladini, la presidente trentina Manuela Baldracchi, la presidente veronese Marisa Velardita e quella bresciana Rossa Bettinelli - non è né l'unica, né la più grande e nemmeno riferita solo a quel versante; le frane grandi e piccole che negli anni si sono staccate dalle montagne dei due versanti a picco sul lago, spesso con gravi danni alla viabilità sottostante, in alcuni casi con conseguenze tragiche per le persone, in un caso addirittura con la creazione di un piccolo tsunami che ha danneggiato seriamente il porto di Malcesine sull'altro lato del lago, sono l'indicatore chiaro di una caratteristica di forte instabilità di quelle conformazioni rocciose. Il pensiero corre naturalmente al progetto della ciclovía che ostinatamente si vuole portare avanti nonostante i continui avvertimenti che la natura ci manda.

Per primi quest'estate abbiamo preso posizione netta per contrastare quel progetto, non tanto per spirito di contraddizione (abbiamo detto chiaramente che non sia-



Il momento del secondo importante distacco dalla parete rocciosa all'interno della quale scorre anche la Strada della Forra, con il tracciato della vecchia Gardesana più in basso. «Italia Nostra» (nazionale, trentina, veronese e bresciana) chiede un immediato ripensamento

mo quelli del "no"); ma proprio perché siamo favorevoli alla mobilità dolce, preferiamo occuparci del "come" ed allora cominciamo a dirci con franchezza che non tutto è da fare solamente affibbiandogli la patente di "sostenibile".

Possiamo dirci che investire ben più di 200 milioni di euro (esclusi i costi annuali di manutenzione) per collegare Limone a Malcesine con una ciclovía larga quasi 5 metri (il doppio di quella di Limone), sospesa sopra il lago su versanti così instabili forse non è una grande idea? Possiamo dirci che una pensilina proteggerà famiglie e bambini dal ghiaino leggero, ma sicuramente non da frane come quelle che per ben due volte si sono staccate negli ultimi due mesi? Possiamo dirci che dei versanti così belli, non a caso assimilati a quelli della costie-

ra amalfitana o al Tigullio ligure, forse meriterebbero una attenzione paesaggistica maggiore? Possiamo ricordarci che un'alternativa assolutamente competitiva esiste e si chiama "battello", opzione abbastanza gettonata proprio da quel target turistico? Vogliamo realizzare un'opera seria per gli amanti della bicicletta? Progettiamo e finanziamo l'Alta Via del Garda, con affacci mozzafiato sul lago, oltretutto col vantaggio di portare turismo in paesi e luoghi a rischio spopolamento.

Visto il fatto che la passerella di Limone è stata realizzata in parte anche con finanziamento di Trento e tenuto conto che da Limone fino a Gargnano ancor oggi non si vede nulla, è forte il rischio che l'opera rimanga un tratto morto che non porta da nessuna parte».